ARCHIVIAZIONE PER RAZZI, NON CI FU COMPRAVENDITA DA BERLUSCONI

9 Ottobre 2015



ROMA – “Ancora una volta, la giustizia ha fatto il suo corso”. Questa la dichiarazione del senatore di Forza Italia Antonio Razzi alla notizia che, per la seconda volta, la Procura di Roma chiede l’archiviazione dell’inchiesta partita da una denuncia di Antonio Di Pietro.

“Mi hanno rivoltato come un calzino, ho messo a disposizione della magistratura tutto ciò che potevo per dimostrare ogni mia estraneità alle illazioni calunniose che mi volevano corrotto. Ora chi pagherà il conto? Qualcuno dovrà assumersi le proprie responsabilità perché la vessazione continua ai miei danni è stata ininterrotta, inveterata e sconsiderata”.

“Dal 2010 – continua il senatore di Forza Italia – sono stati sferrati dei colpi veramente irresponsabili contro la mia persona sottoponendomi ad una prostrazione psicofisica di notevole portata”.

“Ma la mia assoluta tranquillità mi ha posto sempre su di un piano superiore e, sedendomi sulla riva del fiume, ho visto passare il cadavere del mio nemico. Quando un uomo è sicuro di non aver commesso alcun reato, di non aver mai fatto quello di cui l’accusano, può solo essere tranquillo ed affidarsi alla magistratura la quale non avrebbe mai potuto inventarsi nulla di diverso che non una archiviazione totale di ogni addebito nei miei riguardi”.

“Ora la parola passerà ai miei avvocati e chi ha scritto falsità sarà chiamato a risponderne”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli